

Questo sito utilizza cookies tecnici e di terze parti per funzionalità quali la condivisione sui social network.

Cliccando su Accetto, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento si acconsente all'uso dei cookie. Se non si modificano le impostazioni del browser, l'utente accetta

Accetto



m a g a z i n e
Riprendi il tuo spazio



Home ita Home Eng Home Esp Politica Economia Cronaca Ambiente Sport
Site Map Le Interviste di Umberto Calabrese **Regionali** America Latina Cultura
Agor@magazine Web Tv

GIOVEDÌ, 12 NOVEMBRE 2015 00:00

Regione Lazio - Consorzi bonifica: maggiori certezze per opere e personale

Scritto da [Redazione Politica](#)

dimensione font [Stampa](#) [Email](#)

Vota questo articolo (0 Voti)



Tante le novità previste dal nuovo modello di convenzione: dall'affidamento ai Consorzi di bonifica della realizzazione, gestione e manutenzione delle opere, degli impianti e delle attività inerenti alla difesa del suolo e degli impianti pubblici di irrigazione, fino ad un puntuale prospetto di garanzie e sanzioni

11/11/2015 - Approvato dalla Regione il nuovo modello di convenzione per regolare i rapporti tra Regione, Province e Consorzi di bonifica, a partire dal 1° gennaio 2016. Tante le voci prese in esame: dall'affidamento ai Consorzi di bonifica della realizzazione, gestione e manutenzione delle opere, degli impianti e delle attività inerenti alla difesa del suolo e degli impianti pubblici di irrigazione, fino ad un puntuale prospetto di garanzie e sanzioni.

Stabiliti gli importi per la remunerazione delle attività per il servizio pubblico di manutenzione sui corsi d'acqua: per le opere di preminente interesse regionale per il periodo 2016-2020 si è provveduto invece alla definizione delle risorse finanziarie iscritte nel bilancio regionale 2015-2017.

Il provvedimento interesserà 10 consorzi di bonifica del territorio laziale: Tevere e Agro Romano, Pratica di Mare, Bonifica Reatina, Bonifica della Maremma Etrusca, Bonifica di Val di Paglia superiore, Bonifica Sud di Anagni, Bonifica Valle del Liri, Bonifica della Conca di Sora, Bonifica dell'Agro Pontino, Bonifica Sud Pontino.

“Abbiamo dipanato una matassa che da anni tendeva ad aggrovigliarsi, provocando non pochi problemi ad un servizio che riteniamo determinante per la sanità del territorio e per la sicurezza dei cittadini- lo ha detto **Fabio Refrigeri**, assessore all'Ambiente, Infrastrutture e Politiche abitative, che ha aggiunto: adesso abbiamo ristabilito responsabilità, diritti e doveri, mettendo in campo un pacchetto di procedure in cui si stabilisce chi fa cosa, come lo fa e a quale costo. Da oggi, in questo settore, avremo maggiori certezze finanziarie per opere e personale”.

Letto 26 volte

Ultima modifica il Mercoledì, 11 Novembre 2015 21:16

[Tweet](#)

Pubblicato in [Roma](#)

Etichettato sotto [consorzi bonifica](#) [opere personale](#) [certezze](#)

[Redazione Politica](#)

Ultimi da Redazione Politica

- [TG Montecitorio – la giornata politica del 11.11.2015](#)
- [Renzi: essere di sinistra non e' fare piccoli partiti che non vinceranno mai](#)
- [De Luca indagato? Chiarirò, chiarirò questo è il mio destino!](#)
- [TG Montecitorio – la giornata politica del 10.11.2015](#)
- [Renzi: Expo sara' centro ricerca "Investiremo 1, 5 mld in 10 anni"](#)

Altro in questa categoria: [« L'università Roma tre interroga esperti, docenti e manager su quale ingegneria del futuro "La felicità in fondo a destra..." di e con Pierfrancesco Poggi al Teatro Lo Spazio dal 10 al 15 novembre »](#)

[Torna in alto](#)

Utenti Online

Abbiamo 663 visitatori e nessun utente online

SAN BONIFACIO. Consorzio di bonifica Alta pianura veneta in difficoltà

Per la sicurezza idrogeologica 5 milioni in meno

Saltano gli interventi di pulizia straordinaria degli scoli non demaniali e per le manutenzioni la Regione spiega che ci si dovrà arrangiare

Paola Dalli Cani

Sicurezza idrogeologica e irrigazione: il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta dovrà farcela senza 5 milioni di euro. «Salteranno così interventi di pulizia straordinaria degli scoli non demaniali», lancia l'allarme il presidente Silvio Parise.

La notizia l'ha data lui stesso ai primi cittadini dell'Est veronese riuniti alla sede operativa del Consorzio, a San Bonifacio, per il bilancio di fine anno, il primo consuntivo di Parise a dieci mesi dal ricevimento del mandato. «Arrivo da un incontro con l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan: per i 5 milioni che avanziamo dalla Regione dovremo attendere i primi mesi del nuovo anno e per le manutenzioni ci dobbiamo

arrangiare», ha detto Parise. Il taglio interessa tutti il mondo della bonifica, ma per l'Alta pianura veneta, a quanto dice il presidente, non ci sarebbero rischi gravi: «Ci sono solo due ingiunzioni di pagamento», mentre altri Consorzi ne sono sommersi, «e questo grazie al bravissimo gruppo tecnico della nostra ragioneria. Abbiamo pagato praticamente tutti i fornitori con anticipazioni di cassa», ha spiegato Parise, «il problema è che anticipando per la Regione siamo esposti per quasi cinque milioni e dovremo utilizzare per interessi soldi che meglio si impiegherebbero su bonifica e irrigazione».

I tagli bloccheranno il programma di pulizia straordinaria, per 700 mila euro, che il Consorzio e i Comuni avevano concordato con la compartecipazione economica della

Regione. «Ho deciso che fino a quando non saranno sbloccati i soldi non assumeremo nuove opere in concessione», spiega Parise. E aggiunge: «Ne abbiamo alcune in essere, con iter già avviato, e si prosegue. Per quella più rilevante, cioè la cassa di Trissino, stiamo procedendo con fondi commissariali». Difficile immaginare per quanto si protrarrà questa situazione: «Per i 5 milioni c'è un rinvio ai primi mesi del nuovo anno», spiega il presidente dell'Apv, «e Pan si è impegnato ad individuare le priorità. Avremo comunque qualche informazione in più a fine mese, prima dell'approvazione del nuovo bilancio».

Risorse limitate, dunque, ma per il Consorzio il problema è anche un altro: «Canali e fossi vanno tenuti in ordine. Quando succede qualco-

sa, il prefetto chiama il Consorzio e lo ritiene responsabile. Vanno rispettati gli obblighi di legge e vanno fatti rispettati ai cittadini», ha detto rivolto a una platea di sindaci che, per altro, in molti casi hanno emesso regolamenti ed ordinanze di pulizia rurale per arrivare allo stesso obiettivo.

«Ci metteremo mano anche noi, partendo dalla persuasione, ma va cambiata la mentalità», è stato perentorio Parise, «vanno concordati tutti gli interventi, anche per non creare problemi alle manutenzioni». Problemi come quelli nella zona di via San Matteo a Soave dove, come hanno spiegato i tecnici consortili, la messa a sicurezza idraulica dell'area a monte della Brescia-Padova sembrerebbe essere ostacolata dai tiranti su rive e in alveo, situazione che costringerebbe a veri e propri slalom i mezzi. •



Bonifica lungo un canale

I cantieri

RIO DELLE CARBONARE e scolo Mutti in archivio, torrente Mezzane e sistema Morando in esecuzione. È stato Monteforte il centro dell'attenzione del Consorzio nel 2015 sia per il ripristino della funzionalità idraulica del Rio delle Carbonare (150 mila euro) che per la difesa spondale dello scolo Decima-Casarsa (per 133 mila euro) che finisce all'idrovora Degora-Capri. È ancora in esecuzione, in conseguenza di una perizia di variante, la messa in sicurezza del

Mezzane nei comuni di Mezzane, Lavagno e Caldiero: gli interventi valgono 700 mila euro (300 mila euro dal Consorzio e il resto dalla Regione). Proseguono anche i lavori per la messa in sicurezza del sistema Morando a Minerbe: il cantiere da 700 mila euro in località Suppiavento, che si propone di realizzare anche due nuove condotte per collegare la rete esistente e quella realizzata col progetto principale, comprende anche la ricostruzione del ponte sullo scolo Anson in via Ca' del Bosco. P.D.C.



Silvio Parise: guida il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ANNUNCIO. Il programma di investimenti del consorzio Alta pianura veneta è stato illustrato dal presidente ai sindaci dei comuni della zona

Bonifica, al via opere per cinque milioni

Fra i progetti di maggiore impatto il canale a Carrè contro le piene del torrente Rozzola che spesso ha allagato l'abitato di Rozzampia

Alessandra Dall'Igna

Con un investimento di oltre cinque milioni e mezzo di euro, che serviranno a finanziare quattro ambiziosi progetti in otto comuni, il consorzio di bonifica Alta pianura veneta punta a mettere in sicurezza il territorio dell'Alto vicentino e a migliorarne l'irrigazione durante la stagione estiva. Un investimento che va a sommarsi agli oltre tre milioni utilizzati per opere già in corso. A presentare il programma dei cantieri ai vari sindaci è stato il presidente dell'ente consortile Silvio Parise.

IL CONSORZIO. «Nonostante questa zona sia ricca d'acqua - ha spiegato il presidente Parise, che da quasi un anno guida l'ente che gestisce i 38.496 ettari dei 19 Comuni dell'Alto vicentino - in superficie non ne rimane molta, per cui molti dei nostri progetti sono rivolti a creare opere irrigue

utili agli agricoltori. Altri interventi invece andranno a prevenire situazioni di elevato rischio idraulico».

SCOLMATORE. Uno dei progetti più attesi dal territorio è quello riguardante la realizzazione di un canale antipiene nel Comune di Carrè, ma che sarà in grado di salvaguardare anche Zugliano e Thiene. Si tratta di un'opera idraulica da un milione e mezzo di euro che mira a risolvere, una volta per tutte, il problema delle esondazioni del torrente Rozzola che hanno provocato allagamenti in centro storico e nella frazione di Rozzampia, e nelle campagne dei due paesi limitrofi. «È stato redatto il progetto preliminare - ha spiegato Imerio Borriero, direttore dell'area tecnica territoriale del consorzio di bonifica - e nei prossimi giorni lo presenteremo in cda per proseguire con l'iter burocratico e cercare di mettere l'opera a cantiere il pri-

ma possibile». Rientrano nell'ambito dei progetti di messa in sicurezza del territorio anche i lavori di riqualificazione della roggia Schio-Marano, nel tratto che insiste in Comune di Torrelvicino, che, grazie ad un finanziamento di 250 mila euro, permetteranno il rifacimento di muri di sponda in calcestruzzo a protezione delle strade e il risanamento delle murature a secco esistenti.

NUOVI SISTEMI IRRIGUI. Con un finanziamento di tre milioni 441 mila euro da parte del Ministero dell'economia e della finanza, il consorzio sta per realizzare, nei territori di Sarcedo e Montecchio, un impianto pluvirriguo che permetterà di portare l'irrigazione a pioggia e a goccia in quegli appezzamenti attualmente sprovvisti di sistemi irrigui o dotati solo di irrigazione a scorrimento.

POZZO ANTI SICCIÀ. A Mon-

tecchio Precalcino, con un investimento di 438 mila euro, il consorzio di bonifica partirà a breve con l'intervento di ripristino del pozzo irriguo Benincà, al fine di assicurare l'acqua a 500 ettari di terreno ora irrigati a pioggia grazie al vicino canale Mordini. «In quest'area è necessario integrare la richiesta d'acqua - ha proseguito Borriero - perché nelle stagioni particolarmente secche, il canale da solo non è in grado di servire i circa 700 utenti della zona».

LAVORI IN CORSO. Entro i primi mesi del 2016 termineranno i lavori di realizzazione dell'impianto irriguo a pioggia e a goccia che il consorzio Alta pianura veneta ha avviato un anno fa nei Comuni di Sarcedo e Zugliano con un investimento di oltre due milioni di euro. Per l'estate prossima, invece, verrà completata l'opera di sistemazione delle sponde e del fondo del canale Mordini per un importo di circa 500 mila euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mezzi del consorzio di bonifica al lavoro per ripulire gli alvei dei corsi d'acqua contro le alluvioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le cifre

19

I COMUNI CHE FANNO PARTE DEL CONSORZIO



Sono quelli che un tempo facevano parte del consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione, inglobato da qualche anno nell'ente presieduto da Silvio Parise.

4

I PROGETTI AL VIA NEI VARI PAESI

Il più ambizioso, in termini di investimenti, è quello riguardante l'impianto irriguo a goccia e a pioggia a Sarcedo e a Montecchio Precalcino. Costo, circa 3 milioni e mezzo.



Gambettola. È stato anche fatto il punto su tutti gli interventi che sono stati realizzati dopo la disastrosa alluvione dello scorso febbraio

Svelato il nuovo ponte sul Rigossa

Lavori al via da inizio gennaio, a Pasqua sarà già transitabile per i pedoni

GAMBETTOLA. Nuovo ponte sul Rigossa e protezione idraulica del centro: serata partecipata e progetto definitivo svelato. Alla sala Fellini c'erano molti cittadini che hanno anche chiesto chiarimenti. Hanno presenziato il sindaco Roberto Sanulli, il progettista dei lavori, Leopoldo Raffoni, il tecnico del Comune, Marcello Bernardi, Chiara Benaglia del Consorzio di Bonifica e una rappresentante dell'impresa Coromano Srl, aggiudicataria dei lavori.

L'alluvione di febbraio è ancora viva tra i cittadini di Gambettola. L'assemblea però ha messo in evidenza che molto è stato fatto sul torrente Rigossa. Il Consorzio di bonifica illustrato i lavori finanziati con fondi propri, a pochi giorni dall'alluvione per 600.000 euro, affidati con procedure di somma urgenza, avviati e già ultimati. «Si tratta della totale ricostruzione dell'alveo del torrente dalla via Emilia alla via del Lavoro - ha sottolineato la responsabile della bonifica, Chiara Benaglia - e del ripristino di numerose frane e rotture arginali nell'intero tracciato che attraversa i

comuni di Gambettola e Gatteo. A questi 600.000 euro si aggiungono altri 300.000 euro finanziati dalla Regione Emilia Romagna per la ricostruzione dell'alveo del Rigossa in Comune di Longiano. I lavori sono oltre la metà. Con questi ulteriori fondi il Consorzio sta realizzando anche delle "briglie" nel torrente, ovvero piccoli sbarramenti realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica che creano dei piccoli scalini che riducono la pendenza, abbassano la velocità del deflusso e hanno lo scopo di limitare l'erosione dell'alveo e di conseguenza il trasporto di fango nella corrente». Benaglia ha dato conto dell'impegno dell'amministrazione consortile e di tutta la struttura tecnica del settore bonifica di Cesena che effettua la direzione lavori: Franco Turci, Paride Colini, Annalisa D'Altri, Alberto Zanella. «Un altro importante intervento effettuato dal Consorzio e dal Comune di Gambettola, in co-finanziamento - ha sottolineato Benaglia - è il sistema di telecontrollo e allertamento finalizzato a monitorare i livelli del Rigossa: un sensore a ultrasuoni sul ponte di via Pascucci che rileva il

livello del torrente e, in caso di superamento di soglie di allarme, fa suonare una sirena per avvisare la popolazione e manda Sms ai tecnici reperibili di Consorzio e Comune per il pronto intervento». Infine, Benaglia ha chiarito che per risolvere i problemi del Rigossa: «torrente lungo 22 Km e con bacino da 20 Km² con portate in transito fino a 70 metri cubi al secondo l'unica strada perseguibile è quella di realizzare casse di espansione di contenimento delle piene nella parte del bacino a monte della via Emilia. Per tali opere sono già in atto importanti sinergie tra Consorzio, Comuni di Longiano e Gambettola, Servizio Tecnico di Bacino, quest'ultimo gestore del torrente Rigossa a monte di Badia di Longiano».

Il progettista Raffoni e Bernardi, dell'ufficio tecnico comunale, hanno illustrato i lavori e l'impatto sulla viabilità: «Tutto quanto andava fatto è stato progettato - ha sottolineato Raffoni - dalla messa in sicurezza idraulica degli argini, alla maggior sicurezza nella confluenza di 5 strade, dalla cura dei dettagli costruttivi, alla realizzazione di una decina di posti auto nuovi. Il

ponte si alza di un metro circa rispetto all'attuale e la larghezza aumenta di un 40%, ma l'accesso avrà un impatto minimale, mentre i marciapiedi verranno allargati».

«Il nuovo ponte che sarà realizzato sul Rigossa in via Pascucci - ha rimarcato Sanulli - è stato finanziato da Regione (euro 300.000) e Comune (euro 150.000), progettato e appaltato in tempi record, con previsione di inizio lavori al 7 gennaio 2016, ma di fatto fin da ora si sta lavorando per spostare i sottoservizi. Da qualche giorno sta lavorando Hera, poi toccherà a Enel, e quindi si sposterà la fibra ottica. Abbiamo anche realizzato la costituzione di un gruppo comunale di protezione civile di una ventina di persone che già dalla prossima settimana seguirà un corso di formazione. Fin dal 23 giugno scorso è stato installato il sensore che registra il livello dell'acqua. Ora ragioniamo anche sulle casse di espansione da realizzare. Sono quindi molto soddisfatto. Se poi le condizioni climatiche ci aiuteranno già a Pasqua avremo l'apertura del ponte ai pedoni e alle bici condotte a mano».

Giorgio Magnani



La presentazione del ponte sul Rigossa (foto Carlo Lastrucci)

IL FATTO. APPELLO ALLA REGIONE PER INSERIRE LA DIGA NEL MASTER PLAN PER IL SUD

«Vogliamo Piano dei Limiti»

Il documento promosso dalla Camera di Commercio di Foggia

Su sollecitazione della Camera di Commercio di Foggia, è stato sottoscritto dalle associazioni di categoria del mondo agricolo, dal Consorzio di Bonifica della Capitanata e dalla Provincia di Foggia in cui si chiede alla Regione Puglia l'inserimento della Diga di Piano dei Limiti tra le opere del Patto per la Puglia in vista del Master Plan per il Sud. «La Provincia di Foggia, la Camera di Commercio di Foggia, il Consorzio di Bonifica di Capitanata, le associazioni provinciali di categoria Coldiretti e Agrinsiemme (Confagricoltura, Cia, Copagri e Alleanza delle Cooperative agroalimentari) -recita il documento - ritengono strategico per il sistema infrastrutturale del territorio il recupero del progetto e la realizzazione della Diga di Piano dei Limiti e per tale ragione ne chiedono alla Regione l'inserimento tra le priorità del Patto per la Puglia da presentare al Governo nell'ambito del programma di investimenti in via di definizione con il Mater Plan per il Sud. Gli scriventi evidenziano



FABIO PORRECA
PRÉSIDENTE
CAMERA
DI COMMERCIO

che non sono venute meno, anzi per molti versi si sono rafforzate, le ragioni economiche e sociali che portarono il CIPE 10 anni fa a stanziare più di 100 milioni di euro per la realizzazione dell'opera. Le vicissitudini che hanno di fatto condotto alla sospensione del progetto devono essere superate e si devono trovare le risorse per ridare slancio alla costruzione di una infrastruttura attesa da decenni che consente al territorio il recupero di circa 42 milioni di metri cubi d'acqua. Una infrastruttura che può essere funzionale ad interventi di manutenzione anche per la diga di Occhito, oltre che

un fondamentale serbatoio al sostegno di circa 20mila ettari di superficie agricola del territorio attualmente sprovvisti di irrigazione. Un intervento utile anche per fornire acqua per usi civili. Alla Regione Puglia, nel dare sostegno alla richiesta, si chiede anche di aprire immediatamente un tavolo di confronto con tutti gli Enti Territoriali interessati, per superare le divergenze che ne hanno rallentato la realizzazione negli anni scorsi, portando all'abbandono del progetto e alla rimodulazione delle risorse impegnate».

